

Prot. n. 04085
Roma, 19 dicembre 2008

Carissimi,

con la presente Vi informo che l'azione che stiamo conducendo assieme alle altre Associazioni rappresentative delle Piccole e Medie Imprese, relativa alla costituzione di un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico sulle politiche a favore delle PMI, sta dando i primi risultati.

Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Confcooperative e Legacoop hanno definito (vedi comunicazione Prot. N. 03533 del 19/11/08), una posizione comune sul tema delle politiche a favore delle PMI, ulteriormente integrata dai due documenti sui giovani imprenditori e sull'imprenditoria femminile che Vi trasmetto in allegato.

La X Commissione del Senato (Industria, Commercio e Turismo), a seguito dell'audizione delle organizzazioni rappresentative delle PMI, ha recepito le richieste formulate nel documento congiunto, approvando una risoluzione (in allegato) che impegna il Governo "ad agire nelle sedi comunitarie a partire dal prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'UE dell'1 e 2 dicembre 2008 affinché tutte le istituzioni comunitarie e in particolare il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, nell'ambito delle loro procedure e dei procedimenti legislativi, diano concreta attuazione a tutti i principi contenuti nello Small Business Act (SBA)".

La risoluzione della X Commissione del Senato richiede, altresì, al Governo di impegnarsi a definire ed attuare una serie di misure a favore delle PMI volte a: ridurre di almeno il 25% gli oneri amministrativi; assicurare una maggiore capitalizzazione delle PMI; rispettare i tempi di pagamento da parte della PA; potenziare i Confidi; favorire l'aggregazione e la crescita dimensionale delle imprese; incrementare la quota di partecipazione delle PMI agli appalti pubblici; stabilire che il versamento IVA sia successivo all'incasso; prevedere che l'aliquota IVA per il settore ricettivo e turistico-alberghiero sia del 10%; valorizzare il ruolo delle Camere di commercio e delle Associazioni di impresa quali importanti punti di riferimento per le PMI; favorire l'innovazione nelle PMI, incluse quelle operanti nel settore dei servizi; introdurre una fiscalità energetica a favore delle PMI e semplificare gli adempimenti normativi in materia ambientale; assicurare un adeguato sistema di incentivazioni a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile e promuovere iniziative atte a diffondere la cultura di impresa.

Un risultato, quello della relazione approvata della X Commissione del Senato, che trova riflesso nei provvedimenti attualmente al vaglio del Parlamento ed in altri che, auspicabilmente, verranno attivati anche per far fronte alla grave crisi economica e finanziaria attualmente in atto.

Come Confederazione continueremo sulla strada intrapresa assieme alle altre organizzazioni nella certezza che le PMI rappresentino non solo un soggetto da tutelare ma anche e soprattutto uno dei principali protagonisti della ripresa.

Cordiali saluti

Carlo Sangalli



Senato della Repubblica
Incontro con la Commissione Industria, Commercio e Turismo

25 Novembre 2008

Atto Comunitario n. 8
“Una corsia preferenziale per la piccola impresa” – COM (08) 394 def.

Documento comune

Giovani Imprenditori
di

Confartigianato, CNA, Confesercenti, Confcommercio, Confcooperative e Legacoop

Premessa

Lo Small Business Act Europeo accende i riflettori sulla centralità delle piccole e medie imprese per la crescita dell'Europa. Lo Small Business Act è stato pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso giugno dando il via a un nuovo corso di politiche per le piccole imprese che in Europa rappresentano circa il 98% dell'universo delle imprese.

Se andiamo ad analizzare i dati delle imprese italiane appare evidente come l'attuazione dello SBA in Italia sia indispensabile e urgente. Infatti, più che parlare di Piccole e Medie Imprese, in Italia bisogna parlare di Micro e Piccole Imprese perché questa è la realtà della nostra economia. Il 47,6 % degli occupati totali in Italia lavora in aziende con meno 10 addetti (contro il 19,2 % della Germania e il 27,2 % media UE) e il 41% del fatturato in Italia arriva da aziende con meno di 20 dipendenti (contro il 18,9 % della Germania e il 25,6 % media UE). Altri dati dimostrano come nel 2007 la crescita occupazionale non sia più arrivata dalle PMI ma dalle Micro Imprese, evidenziando così la loro capacità di crescita e la loro capacità di stare sul mercato.

Lo SBA ci insegna a considerare le Micro e PMI come una grande opportunità di crescita e di sviluppo per l'intera economia europea. Proprio nel momento in cui il mondo sta vivendo una grave crisi finanziaria, si chiede agli Stati Membri della UE di tornare ad investire (quindi agevolare) sulle piccole imprese, quelle che più di qualunque altre, rappresentano l'economia reale, legate alla cultura del fare e del saper fare. Molta importanza viene data nel SBA al riconoscimento del ruolo dell'imprenditore nella società. Solo attraverso questo riconoscimento si può creare quel contesto favorevole alle PMI ricercato dalla Commissione Europea.

Nella società auspicata, i singoli devono a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa e riconoscere che le PMI danno un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica.

Se lo SBA è pienamente condiviso nel merito, altrettanto non lo si può dire del metodo: il documento presentato dalla Commissione non è vincolante per gli Stati Membri. Ecco perché è di fondamentale importanza che il Parlamento Italiano si adoperi per dare attuazione ai 10 principi enunciati nell'atto.

Ciò che crediamo utile per la crescita del nostro paese è l'individuazione di un nuovo modello di crescita che ruoti attorno alle micro e piccole imprese, in cui tutte le leggi debbano affrontare un sistema di valutazione d'impatto sulle PMI proprio perché tutto deve essere coerente al principio fondamentale "pensare anzitutto in piccolo".

Lo SBA si muove proprio da questo dato: se il 98% delle imprese in Europa sono piccole imprese è da esse che si deve partire ed è per questo che si deve innanzitutto pensare piccolo (Think Small First). Ciò è ancora più vero in questi giorni in cui il mondo, l'Europa e l'Italia si confrontano con una pesante crisi economica non certamente causata dalle piccole imprese che invece rischiano di esserne le vittime principali.

Lo Small Business Act affronta una costellazione di principi e obiettivi per lo sviluppo dell'impresa in Europa. Innanzitutto la creazione di un ambiente favorevole alla piccola impresa e all'impresa familiare. E' un grande obiettivo, il più difficile da raggiungere poiché non è conseguibile con la semplice formulazione di nuove leggi ma è legato al pensare comune, all'opinione pubblica che si crea nel tempo con la diffusione di un nuovo modo di pensare. Altrettanto importante è il principio di formulare regole conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo". Bisogna infatti tenere in considerazione il fatto che la piccola azienda riesce a sopravvivere se non imprigionata in schemi rigidi ma al contrario è altamente camaleontica. Non bisogna eccedere quindi nella normazione.

Le PMI poi devono non solo poter vedere dentro la Pubblica Amministrazione ma devono contare in essa assai più di ora. Dovrebbero contare per un'importanza pari alla percentuale nazionale del loro rapporto alla creazione della ricchezza nazionale.

Le PMI avranno interesse a partecipare agli appalti pubblici solo se questi avranno regole più chiare e meno onerose almeno dal punto di vista della burocrazia. Infatti oggi solo le grandi imprese riescono ad accedere regolarmente al mercato degli appalti pubblici.

Grande è il problema del credito inteso come possibilità di chiedere finanziamenti e come riscossione dei pagamenti. L'agevolazione ai finanziamenti è sicuramente molto importante ma ancor più prioritario è la gestione del credito verso i debitori. Innanzitutto lo Stato deve creare regole alle quali il debitore non può sottrarsi. In aggiunta, lo Stato non deve pretendere le tasse su ciò che non si è incassato poiché aggiunge danno al danno. Infine lo Stato dovrebbe pagare i propri fornitori a lavori ultimati non con tempi lunghissimi come quelli attuali poiché costringe la PMI a fargli da banca.

Per quanto riguarda l'opportunità del mercato unico non bisogna scordare che le PMI si sviluppano per la maggior parte sul territorio dove sono nate. Si apre verso l'internazionalizzazione solo il settore della produzione ma a tutto il settore dei servizi serve il locale o al massimo il nazionale.

Per promuovere la formazione bisogna partire dalla base: istruire gli studenti allo spirito imprenditoriale e al "mestiere" quindi avvicinarli al mondo della PMI perchè ne entri a far parte e porti il suo contributo di risorsa umana qualificata. Al fianco di questo tipo di formazione vi è quella dell'imprenditore che va fatta agevolandolo dal punto di vista economico e tenendo in considerazione il fatto che nella PMI è un costo non solo in termini economici ma soprattutto di tempo, la risorsa più preziosa.

*La grave attualità ci porta a richiedere una accelerazione della messa in esecuzione di questi principi e delle indicazioni dello SBA e il presente documento intende essere un contributo congiunto dei Movimenti/Associazioni di rappresentanza dei **giovani imprenditori** di Confartigianato, CNA, Confesercenti, Confcommercio, Confcooperative e Legacoop per passare **dalle idee dello SBA alle azioni che sono richieste per tradurre nella realtà operativa delle aziende lo SBA.***

*Il mondo dei giovani imprenditori rappresenta uno dei segmenti più **dinamici, innovativi e ad alta potenzialità di crescita** del mondo delle imprese e quindi per sua natura si candida ad assumere un ruolo centrale e attivo di partner del governo e del Parlamento per la messa in atto di politiche a favore delle piccole imprese derivanti dallo SBA.*

Per questo il presente documento ha individuato, tra le 92 misure/indicazioni contenute nello SBA, quelle più specificatamente funzionali e fruibili dalle piccole imprese condotte da giovani imprenditori.

In tal senso sono state individuate le seguenti aree di azione:

- 1) Educazione all'imprenditorialità e cultura d'impresa, start up e accesso al credito**
- 2) Passaggio generazionale e trasmissione di impresa**
- 3) Innovazione e ricerca**
- 4) Internazionalizzazione**

1) Educazione
all'imprenditoria
lità e cultura
d'impresa, start
up e accesso
al credito

Incoraggiare lo spirito imprenditoriale significa contribuire in modo decisivo alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento della competitività e della crescita economica in tutta Europa.

Nel nostro Paese il turnover delle aziende è tra i più alti in Europa e la causa principale risulta essere un problema culturale in cui troppo spesso si sottovaluta la difficoltà di essere imprenditori di se stessi. Per migliorare questo aspetto, pur lasciando libertà di fare impresa, bisogna trovare strumenti che portino ad una selezione di partenza di idee veramente valide in modo da scoraggiare idee imprenditoriali destinate al fallimento. Premiare pertanto quei progetti che dimostrano di essere innovativi o siano indirizzati al recupero di quei lavori tradizionali che stanno scomparendo perché non attraggono più i giovani.

Le nostre imprese considerano il capitale umano "fattore fondamentale" per la crescita e lo sviluppo, come sottolineato anche dal Consiglio di Lisbona. La conoscenza è lo strumento base attraverso la quale le aziende possono affrontare le sfide che la globalizzazione impone aumentando nel contempo la necessità di saper cambiare velocemente. Cambiamento che nell'animo imprenditoriale è visto non come rischio ma come opportunità.

Il modello della piccola impresa che conta su un numero ristretto di persone necessita per essere competitivo di collaboratori preparati che condividano il "sogno imprenditoriale" del proprio titolare nella convinzione che lo sviluppo dell'azienda ricada positivamente anche sulla propria persona. Le piccole imprese sono da sempre lo scheletro dell'economia italiana avendo negli anni sviluppato vantaggi competitivi sia sul piano tecnologico che organizzativo per affrontare con efficacia la concorrenza.

In questa crisi che attanaglia oggi le imprese la dimensione ridotta può determinare una maggiore capacità di adattamento al mercato con una gestione snella ed efficiente e una agevole intercambiabilità dei ruoli di gestione interna, non sottovalutando però che gli attuali scenari portano alla necessità di creare reti capaci di annullare il limite dimensionale fermo restando la peculiarità di ogni singola impresa.

La politica deve, dal canto suo, agevolare gli investimenti, l'innovazione e quindi la crescita anche attraverso sgravi fiscali sia in ambito tecnologico che per il capitale umano.

Incoraggiare una cultura dell'imprenditorialità, in particolare fra i giovani, significa inserire l'attività imprenditoriale nel programma di studi scolastico, incoraggiando una visione più positiva degli imprenditori e smitizzando quell'alea di negatività che aleggia sul fallimento d'impresa e che induce spesso molti giovani a rinunciare a svolgere il lavoro autonomo.

Per molto tempo, nella nostra cultura, diventare imprenditore è stato ritenuto una scelta rischiosa e incerta, non particolarmente allettante e meno gratificante dal punto di vista sociale rispetto ad altre professioni più tradizionali. D'altronde i sistemi d'istruzione non erano predisposti in modo da preparare allo sviluppo dello spirito imprenditoriale e all'attività autonoma poiché la finalità ultima del percorso formativo era quella di produrre lavoratori dipendenti destinati a lavorare in una grande azienda o presso la pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito a rapidi mutamenti e si va diffondendo la consapevolezza della necessità di dare impulso a iniziative volte a promuovere una cultura d'impresa, incoraggiando l'assunzione del rischio, la creatività e l'innovazione. L'imprenditorialità viene finalmente considerata un presupposto per la crescita e anche lo SBA contribuisce a questa nuova visione.

Ciononostante, l'imprenditorialità non è ancora diventata una caratteristica comune o una materia ampiamente studiata nel nostro sistema educativo, né è stata sufficientemente sviluppata la formazione degli insegnanti in merito all'introduzione del concetto di imprenditorialità nelle aule scolastiche.

Altro tema decisivo e critico è quello dell'accesso al credito per i giovani imprenditori. In particolare per quanto attiene alle garanzie patrimoniali richieste per le quali è necessario prevedere interventi a supporto delle piccole e medie imprese.

Fondamentale è anche il concorso alla capitalizzazione in fase di start up, ma è anche importante prevedere capitalizzazioni aggiuntive e strumenti di finanziamento agevolati (tassi e durata) in fase di sviluppo.

La riforma del sistema bancario che negli ultimi anni ha trasformato le banche da istituzioni a banche d'impresa ha causato un inasprimento nei rapporti tra istituti di credito e piccole medie imprese con vere e proprie difficoltà per il finanziamento delle imprese giovani e sicuramente il non possedere garanzie reali da poter presentare all'Istituto Bancario è motivo di rinuncia del proprio sogno imprenditoriale.

Il credito, come è strutturato adesso, pone grossi limiti allo sviluppo imprenditoriale.

Inoltre l'attuale momento di crisi che il Paese sta attraversando, sicuramente acutizzerà il problema della liquidità aziendale e saranno in particolare le imprese "giovani", meno capitalizzate, con un parco clienti più ridotto e rischioso a risentire maggiormente di questa difficoltà.

Altre attenzioni non riferite all'accesso al credito, ma strettamente legate ad esso, possono essere anche la rivisitazione degli anticipi delle imposte o magari il versamento dell'Iva al momento del reale incasso della fattura.

Inoltre si richiede un'attenta analisi dell'efficacia degli studi di settore in relazione alla attuale situazione di crisi.

Possibili interventi:

Educazione all'imprenditorialità e cultura d'impresa

- *campagna media e comunicazione;*
- *educazione alla imprenditorialità nella scuola primaria e secondaria;*
- *formazione dei docenti sul tema dell'imprenditorialità;*
- *cooperazione fra scuole/università e imprese per la promozione dell'imprenditorialità;*
- *attività e cattedre dedicate all'imprenditorialità a livello universitario; crediti formativi per stage in piccole imprese*
- *monitoraggio della percezione e delle definizioni che vengono date delle imprese artigiane, del commercio e della cooperazione nei libri di testo delle scuole medie e superiori.*

- creazione di progetti che coinvolgano scuola ed imprenditori sia per presentare ai giovani il mondo del lavoro oggi, ma anche le caratteristiche per divenire imprenditori.
- allocare più risorse per gli istituti tecnici per creare esperti capaci di affrontare da subito le sfide del mercato; in modo da avere un mercato del lavoro altamente qualificato che ci permetta di puntare su lavori a basso costo, ma di alta qualità che in anni passati hanno fatto la fortuna del "made in italy"

Start up

- microcredito per l'avvio di imprese condotte da giovani con priorità a quelle da localizzarsi nel Mezzogiorno
- sportelli di informazione, orientamento, accompagnamento e tutoraggio per le nuove imprese avviate da giovani;

Accesso al credito

- Creazione di un fondo di rotazione riservato alle aziende dirette da giovani imprenditori;
Tale fondo non dovrà assolutamente avere parti a fondo perduto, ma certamente dovrà essere a tasso zero (o tendere allo zero)
Il fondo però dovrà essere solo di garanzia. Mettendo in gioco i Consorzi Fidi si può effettuare una vera e propria lievitazione delle risorse economiche (attualmente con un rapporto 1:10 cioè ogni Milione di Euro dato in fondo di Garanzia il confidi può riuscire a garantirne dieci.)

Da sottolineare il quasi irrisorio tasso di insolvenza di cui godono questi istituti, il che potrebbe garantire una lunga sopravvivenza e autorifinanziamento automatico del fondo stesso.

2) Passaggio generazionale e trasmissione di impresa

Nel tessuto economico diffuso che caratterizza il Paese, sono molte le PMI che, ogni anno, si accingono ad affrontare il passaggio di impresa i cui destinatari possono essere essere altre aziende o i propri figli. Spesso le aziende sono impreparate di fronte a questi eventi per cui il passaggio può essere traumatico e, soprattutto, può avere contenuti psicologici ed affettivi che esulano dai meri calcoli economici e finanziari. Risvolti però cruciali nella sopravvivenza dell'azienda.

Per comprendere la dimensione del fenomeno si rileva che un terzo di tutte le imprese dell'UE sono destinate a essere trasferite nei prossimi 10 anni, con percentuali del 25-40 % a seconda degli Stati membri. Ciò significa che, ogni anno, cambiano di proprietà in media 900.000 piccole e medie imprese (400 000 PMI con dipendenti e 500 000 costituite dal solo titolare), con potenziali ripercussioni per 2,4 milioni di posti di lavoro.

Pertanto, dopo la creazione e lo sviluppo di un'impresa, la successione costituisce la terza fase cruciale del suo ciclo di vita comprendendo molti complessi problemi in materia di diritto successorio e societario.

Tuttavia, la successione nelle imprese non è solo legata a questi problemi tecnici ma anche alla capacità di trasferire la leadership dell'impresa: si tratta di un processo di lunga durata che necessita una attenta preparazione e che va preparata per tempo.

Aiutare la successione nelle imprese significa creare un corretto quadro normativo nonché, nel contempo, predisporre la necessaria infrastruttura di servizi di sostegno, considerato che spesso l'imprenditore non ha alcuna esperienza e conoscenza di come gestire la situazione non sapendo a chi rivolgersi e dove cercare le informazioni necessarie.

Un altro degli ostacoli alla successione d'impresa deriva dal quadro legislativo nazionale, con particolare riferimento al diritto commerciale, fiscale e amministrativo. Fra i problemi in questo settore si possono citare le elevate imposte di successione e donazione, costi di finanziamento, problemi che inibiscono la modifica dello statuto legale di un'impresa a livello di preparazione per trasferirne il controllo, e problemi che impediscono la continuità delle società al momento della scomparsa o pensionamento di uno dei soci.

I problemi che si verificano in occasione del trasferimento di proprietà dipendono anche dalle dimensioni dell'impresa. Le imprese più grandi di solito possono avvalersi della consulenza di esperti interni o esterni a conoscenza della legislazione pertinente e dei problemi da risolvere. I titolari delle imprese più piccole invece, sono molto meno consapevoli dei problemi da affrontare.

*Possibili
interventi sulla
successione di
impresa*

- Sensibilizzare gli imprenditori sul passaggio generazionale e sull'importanza di programmare per tempo la successione; ad esempio con l'invio di una lettera agli imprenditori al compimento del cinquantesimo anno d'età, per invitarli a preparare il trasferimento della loro impresa.
- Integrare nelle competenze e responsabilità dello Sportello Unico per le imprese quelle relative ai trasferimenti di proprietà di imprese, per accentrare in un'unica sede tutti gli aspetti inerenti ai trasferimenti
- Avvio di un "mercato" per venditori e acquirenti attraverso la creazione di un "Centro per il trasferimento di proprietà delle imprese" in collaborazione con le associazioni di categoria, come piattaforma virtuale per il coordinamento della raccolta di informazioni e il matchmaking tra offerta e domanda
- Sviluppo di strumenti personalizzati di gestione e formazione destinato ai cedenti e ai successori potenziali di imprese familiari. Gli obiettivi sono di permettere a chi intende trasferire la propria impresa di applicare criteri razionali, come in altre situazioni imprenditoriali, e di guidare i potenziali successori nella preparazione di un piano strategico per l'impresa che si apprestano a rilevare.
- Prevedere finanziamenti per agevolare il passaggio generazionale: contributi per investimenti materiali in nuovi impianti e attrezzature e finanziamenti per formare i successori

3) Innovazione e ricerca

Le piccole imprese sono sottoposte ad una pressione competitiva sempre più forte sia sui mercati interni che su quelli internazionali. ed è sempre più necessario puntare ad un costante incremento del valore aggiunto della produzione in relazione alla funzione del prodotto, al design, ai gusti dei consumatori.

Riteniamo, quindi, che sia molto più importante per le nostre imprese dare ai prodotti realizzati un valore aggiunto sempre maggiore nella percezione del mercato e della domanda, piuttosto che lavorare su una logica competitiva basata esclusivamente sul contenimento dei costi perché risulterebbe perdente alla luce dei bassi costi di produzione dei paesi emergenti nostri competitor.

L'innovazione è, pertanto, uno strumento fondamentale per la crescita del nostro sistema economico, una innovazione impostata in maniera condivisa e rigorosa secondo la definizione più recente derivante dall'OCSE in base alla quale per innovazione si intende "l'implementazione di un nuovo o significativamente migliorato prodotto (bene o servizio) o processo, di un nuovo metodo di marketing o di un nuovo metodo organizzativo nella pratica di business, nella organizzazione del lavoro o nelle relazioni con soggetti esterni."

Dobbiamo, però, rilevare che, da un lato, l'innovazione non si può improvvisare e, d'altro canto, la innovazione nelle piccole imprese non è solamente quella mutuata dalla grande industria.

Troppo spesso si dimentica, infatti, che il sistema produttivo delle piccole imprese è ricco di esperienze di successo, di intelligenze, di operatori della conoscenza che sono in possesso di competenze chiave che possono fare la differenza per garantire il riposizionamento delle imprese rendendo veramente praticabile innovazione, di prodotto, di processo, di servizio e di mercato, organizzativa e di marketing.

I processi di innovazione nella piccola impresa sono spesso nati all'interno delle singole aziende ma per il futuro occorre fare in modo che possano essere il prodotto dell'interazione tra gli attori economici, le istituzioni, i centri di ricerca e le università, le associazioni di categoria, insomma, che si strutturi una più incisiva organizzazione esterna.

Vi è, quindi, la necessità di innestare nuove competenze tecnologiche, manageriali ed economiche, più strutturate e conosciute all'interno del sistema tradizionale della piccola impresa.

Possibili interventi per l'innovazione

- diffondere una pratica dell'innovazione tra imprese favorendo l'aggregazione tra le stesse in modo da rendere più facile lo svolgimento di progetti comuni e la collaborazione con enti, strutture o centri che possiedono il know how per fare innovazione. Tale approccio potrebbe giovare con il riconoscimento a livello nazionale di una forma giuridica che possa supportare, in maniera specifica, tali processi con adempimenti minimi per i piccoli imprenditori.

- migliorare il sistema degli incentivi per R&D e renderli più accessibili anche alle piccole imprese con una reale semplificazione dei procedimenti di accesso e risposta ai bandi e uno snellimento delle attività di rendicontazione (semplificare non può sostanzarsi solo nella possibilità di presentare le domande on line...)
- un innalzamento della percentuale delle risorse dedicate alle PMI considerando che l'esperienza ci ha dimostrato finora che sono state sempre totalmente utilizzate;
- supportare le associazioni di categoria nella costruzione di un sistema di accompagnamento e di assistenza tecnica per la predisposizione di progetti, che possa aiutare il piccolo imprenditore a "tradurre" la propria idea innovazione in progetto strutturato.
- creare o potenziare strumenti di "early stage venture capital", ossia di finanziamento con capitale di rischio di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare basate sulla ricerca, lo sviluppo, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

4) Internazionalizzazione

Internazionalizzare un'impresa non vuol dire vendere i propri prodotti/servizi all'estero. Con internazionalizzazione di impresa si intende un processo, un percorso decisamente più lungo ed articolato, finalizzato all'acquisizione di tutte quelle conoscenze e competenze che un'azienda deve possedere per essere presente sui mercati internazionali.

Quando si parla di internazionalizzazione per le piccole imprese la parola vincente è aggregazione : ovviamente la rete di imprese si deve creare in modo intelligente, con affinità e punti in comune in modo da creare comuni interessi e comuni target. Un'impresa che ha meno di 10 addetti, non può avere la forza di strutturarsi ed internazionalizzarsi, perché internazionalizzare un'impresa non vuol dire “vendere all'estero”. Per questo motivo un'aggregazione può creare quelle risorse necessarie (non solo economiche) per qualunque tipo di attività, dalla semplice promozione sui mercati esteri, alla formazione del personale dell'azienda e dell'imprenditore, ma anche per l'accesso al credito, per le ricerche di mercato e per quelle analisi aziendali che devono essere fatte prima di ogni scelta strategica e che troppo spesso si trascurano per mancanza di fondi.

Molto spesso, gli imprenditori (specialmente artigiani) che iniziano a “soffrire” una riduzione della domanda nei mercati interni, cercano nuovi sbocchi all'estero, in nazioni geograficamente vicine.

Se si decide di intraprendere la strada della internazionalizzazione non ci si può però improvvisare, non si può pensare che un prodotto che “si vende bene in Italia” possa funzionare anche in altri paesi. In quest'ottica basti pensare alla Francia ed alla Germania, due nazioni molto vicine a noi, ma con abitudini, usi e costumi molto diversi e con consumatori che si esprimono in modo differente.

Per questi motivi, dare supporto alle aziende che vogliono internazionalizzarsi non vuol dire unicamente accompagnarle in altri paesi ad esporre in fiere di settore. Anche se questo è di solito il primo, ma troppo spesso l'unico passo che viene fatto. La partecipazione ad una fiera è una grande opportunità che però, se non preparata a dovere sia prima che dopo l'evento stesso, può risultare addirittura un fallimento.

Senza una adeguata preparazione le aziende giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato incorrono non soltanto nel rischio di disperdere energie e risorse ma anche quello di fallire nel tentativo di crescita e di mettere a repentaglio la stessa solidità aziendale.

Per quanto concerne la internazionalizzazione si sottolinea che attualmente sembra emergere un nuovo modello di impresa “made in Italy” determinato ad operare in una visione ampia di mercato in cui non è più sufficiente realizzare prodotti di qualità eccellente ma è necessario saper collocare tali prodotti, secondo un criterio di efficienza che contempla, fra l'altro, la opportunità di rispondere alle caratteristiche dei vari mercati con cui ci si vuole misurare attraverso prodotti su misura.

Possibili interventi

- Creazione di un supporto tecnico in collaborazione con le associazioni di categoria per gli imprenditori che decidono di misurarsi con le tematiche e le prassi della internazionalizzazione;
- formazione dell'imprenditore e del personale che in azienda segue questa attività;
- riduzione e riallocazione in termini di efficienza e sistema dei numerosi ed eterogenei soggetti che attualmente operano a supporto della internazionalizzazione delle imprese (circa 300 soggetti) con interventi mirati soprattutto ad una trade promotion verso servizi molto tradizionali e di base quali informazioni di mercato o la partecipazione collettiva ad una fiera.
- *nella riorganizzazione complessiva delle strategie appare importante ampliare e rafforzare il controllo delle reti distributive, la diversificazione delle politiche di marketing, una maggiore accessibilità ai network della conoscenza.*

Il Documento si pone come contributo delle organizzazioni di rappresentanza dell'imprenditoria femminile delle principali Organizzazioni della PMI al fine di offrire una visione di genere, come valore aggiunto, al documento condiviso dalle rispettive Organizzazioni rispetto allo **Small Business Act Europeo**.

Tale documento è stato condiviso da :

Donne Impresa Confartigianato, CNA Impresa Donna, C.N.I.F Confesercenti, Terziario Donna Confcommercio, Confcooperative, Legacoop.

Lo Small Business Act, rappresenta un atto importante di valorizzazione delle PMI, e una prospettiva di valorizzazione ancor maggiore per le PMI guidate da donne, le cui criticità si sommano alle difficoltà generali del fare impresa, in linea con le indicazioni della Strategia di Lisbona.

Rispetto ai principi enunciati nello SBA, utili per guidare la formulazione e l'attuazione delle politiche sia a livello UE che dei singoli stati membri, la tematica dell'imprenditorialità femminile assume una caratteristica di trasversalità e pertanto risulta essere parte, in termini di **mainstreaming**, in tutti e dieci i principi posti alla base del documento. La scelta delle donne di affermarsi nel mondo imprenditoriale presenta ancora difficoltà specifiche, pur non discostandosi dalle caratteristiche generali delle Imprese.

La natura della trasversalità è configurabile nella stessa natura dello SBA là dove nell'affermazione del principio "pensare anzitutto in piccolo" cercando di rimuovere gli ostacoli che continuano ad impedire lo sviluppo delle PMI pone in essere la ricerca di un principio di pari opportunità per le PMI rispetto al mercato.

Ma come ci indica la corposa documentazione europea in materia alla base dell'attuazione di qualsiasi azione di pari opportunità, deve necessariamente essere posto in essere un processo di rimozione della "neutralità" che non riconoscendo la specificità nega di fatto la possibilità di azioni dedicate, utili alla rimozione degli ostacoli.

Conseguentemente, **la specificità del "fare impresa al femminile"** non è ravvisabile esclusivamente nel 1° principio laddove esplicitamente (soprattutto per donne e giovani) viene richiamata la necessità di stimolare la scelta imprenditoriale anche semplificando le condizioni per la successione nelle imprese.

Tale principio dovrà necessariamente evidenziare nella sua applicazione la ricerca di soluzioni condivise per il rilancio, soprattutto in Italia, di azioni e politiche di conciliazione che permettano alle donne imprenditrici di gestire le diverse "dimensioni" di vita: lavorativa, di cura per la famiglia, di assistenza agli anziani, di studio ed aggiornamento professionale, senza che queste responsabilità (oggi pochissimo condivise in Italia all'interno dei nuclei familiari) possano continuare a compromettere la vita delle imprese. Quindi, **una "visione di genere" va operata su tutti ed in tutti i principi** affinché la realizzazione degli stessi rappresenti effettivamente un cambiamento nella gestione delle politiche di sviluppo delle PMI.

In particolare, la presenza femminile nel fare impresa costituisce la principale dinamica che ha investito la domanda di lavoro in termini di quantità e di qualità nell'ultimo decennio.

Con le novità introdotte nello SBA per quanto riguarda gli **aiuti di Stato** si prevede che attraverso tale strumento venga estesa la possibilità di utilizzo alle PMI e vengano semplificate le regole in modo da renderle più accessibili soprattutto per le imprese femminili.

In questo ambito è necessario rilanciare lo strumento della promozione e dello sviluppo dell'imprenditoria femminile che in questi anni è stato rappresentato dalla legge 215/92, prevedendo anche modifiche che possano potenziarne i risultati, al fine di colmare i ritardi di crescita e consolidamento.

La **Semplificazione amministrativa** ha un impatto importante sulle Imprese guidate da donne al fine di rispondere alla necessità di rimuovere le barriere regolatorie e le procedure che creano ostacoli non giustificati per le micro e piccole imprese. In tal senso occorre sviluppare lo Sportello Unico, con competenza su tutti i procedimenti di interesse delle imprese e per tutte le attività economiche. In questo ambito si segnala la necessità di un approccio sistematico nei servizi per il consolidamento ed il finanziamento per la microimpresa femminile.

Nell'ambito dell' **accesso al credito** si riscontrano maggiori difficoltà per le imprese femminili, in particolare per quanto attiene alle garanzie patrimoniali richieste ed è necessario prevedere interventi a supporto delle piccole e medie imprese femminili che le accompagnino in tutte le fasi del loro ciclo di vita.

E' fondamentale il concorso alla capitalizzazione in fase di start up, ma è anche importante prevedere capitalizzazioni aggiuntive e strumenti di finanziamento agevolati (tassi e durata) vocati in fase di sviluppo.

Considerata la particolare sensibilità delle imprese femminili al tema dell'innovazione, occorre **ampliare le risorse a sostegno** di progetti di sviluppo delle imprese e degli interventi per il consolidamento delle imprese femminili, ed in particolare per il riequilibrio della loro struttura finanziaria, che in una fase come quella che si sta delineando di contrazione del credito, rappresenta una delle condizioni di base per la sopravvivenza di imprese femminili in settori dove la loro presenza è particolarmente rilevante.

Parallelamente al tema dei finanziamenti finalizzati, con particolare riferimento a quelli a sostegno di progetti innovativi, va data risposta anche al problema della garanzia sui finanziamenti in riferimento al Fondo Finanza d'impresa.

IL **Fondo per la finanza di impresa** (c.847 art.1 L.296/2006) che ancora attende il decreto di attuazione deve essere integrato e deve prevedere anche :

- La definizione dei criteri di intervento del Fondo Finanza di Impresa in materia di creazione di nuove imprese femminili e consolidamento aziendale di piccole e medie imprese femminili (Legge del 29.11.07 n. 222 di conversione del DL 159)
- La suddivisione delle risorse del fondo per ciascun tipo di intervento agevolativo prevedendo anche il sostegno, il consolidamento e la creazione di nuove imprese femminili tra le priorità da attivare.
- La previsione espressa all'interno dei vari interventi che i soggetti beneficiari possano essere prevalentemente PMI singole e/o associate e imprese femminili;

Nell'ambito degli **interventi fiscali**, si sottolinea la particolare necessità delle micro e piccole imprese a conduzione femminile, di accedere alla capitalizzazione; in genere, ad oggi, le imprenditrici si affidano a mezzi propri o familiari, ciò ne preclude la possibilità di crescita ed il consolidamento. A tal fine si propone la detassazione degli utili reinvestiti nei primi tre anni di vita della micro impresa femminile.

Infine, una particolare attenzione va posta alla formazione ed alla **trasmissione di impresa** per quanto riguarda la necessità di definire modelli formativi e strumenti incentivanti alla continuazione delle attività imprenditoriali che tengano conto della diversità delle relazioni "madre e padre" nella trasmissione di impresa rispetto a figli maschi e/o femmine al fine di rimuovere gli stereotipi di genere legati alla trasmissione di impresa.

La formazione dovrebbe infine riguardare anche la ricerca di strumenti idonei ad assicurare il consolidamento delle imprese femminili che spesso, per il fatto di essere state costituite in condizioni di difficoltà, con limitate possibilità di accesso al credito, dovendo subire gli oneri di una mancata conciliazione generale nei servizi fra tempi di cura e di lavoro mostrano maggiori segni di debolezza rispetto alle imprese a titolarità maschile e pertanto risultano più esposte a rischi di fallimento e /o chiusura con gravi ripercussioni sia sociali che economiche per il territorio di riferimento.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008

33^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

La seduta inizia alle ore 9,50.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" (COM(2008) 394 def.) (n. 8)
(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione, con relazione per l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento: Doc. XVIII, n. 5)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, ricorda le numerose audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi della Commissione dirette ad approfondire le diverse tematiche inerenti l'atto comunitario in titolo e ringrazia tutti i componenti per il fattivo contributo fornito per giungere ad una risoluzione che auspica sia condivisa dalle forze politiche di maggioranza e di opposizione.

Illustra quindi una proposta di risoluzione, (pubblicata in allegato) in cui, evidenzia, sono presenti molte delle osservazioni formulate dai senatori, in particolare di opposizione, intervenuti nel corso del dibattito. Si sofferma quindi su uno specifico riferimento inserito nella risoluzione sulla opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero.

La senatrice SBARBATI (*PD*) riconosce al Presidente relatore di aver tenuto conto, nella proposta di risoluzione illustrata, delle numerose osservazioni formulate dai senatori intervenuti nel corso del dibattito. Si sofferma, tuttavia sulla opportunità di eliminare un esplicito riferimento alla riduzione degli oneri burocratici per quanto attiene la sicurezza sul lavoro e la normativa ambientale in considerazione dell'importanza che le norme in tali ambiti rivestono.

Il senatore SANGALLI (*PD*) si sofferma sulla opportunità di inserire un riferimento non solo alla necessità di valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio ma anche la rete delle associazioni delle imprese.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), richiamando l'intervento svolto nella seduta di ieri, fornisce alcune precisazioni sulla necessità di inserire una specifica osservazione per garantire alle PMI di cedere con maggior facilità i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, accede alle richieste avanzate dai senatori intervenuti e procede alla integrazione di alcune parti della proposta di risoluzione.

Non essendovi ulteriori osservazioni, accertata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, il PRESIDENTE mette quindi in votazione la proposta di risoluzione come integrata, che risulta approvata dalla Commissione all'unanimità (allegata al presente resoconto).
Raccoglie altresì l'orientamento favorevole della Commissione a trasmettere la risoluzione testé approvata con una relazione scritta al Presidente del Senato affinché venga sottoposta all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento.

Il presidente CURSI, infine, rende noto che detta risoluzione sarà inoltre trasmessa alla Commissione europea, nonché al Governo, in vista del prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'Unione europea del 1° e 2 dicembre 2008.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente CURSI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, giovedì 27 novembre alle ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,10.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 8

La 10^a Commissione del Senato,

premessi che:

nel giugno del 2008 la Commissione europea ha adottato una importante comunicazione relativa ad una serie di misure da adottare, a livello comunitario, per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, meglio noto come *Small Business Act* per l'Europa;

l'insieme di interventi individuati dalla Commissione europea costituisce un elemento fondamentale nell'attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

le PMI, con 23 milioni di imprese e 75 milioni di occupati, costituiscono il 99 per cento delle imprese europee, mentre l'Italia risulta, in ambito comunitario, il Paese con il più alto numero di PMI;

l'atto comunitario sulle piccole e medie imprese non ha un valore giuridico vincolante ma contiene una serie di principi tra i quali quello del "pensare in piccolo" che necessitano di una concreta attuazione in tempi rapidi da parte delle istituzioni comunitarie e dei singoli Stati membri;

considerato inoltre che:

la Commissione, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario, ha proceduto ad un approfondito ciclo di audizioni dei soggetti e delle categorie interessate al fine di contribuire ad alimentare un dialogo, attraverso il Parlamento nazionale con le istituzioni comunitarie così come previsto anche dalle previsioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali;

impegna il Governo:

ad agire nelle sedi comunitarie, a partire dal prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'UE dell'1 e 2 dicembre 2008 affinché tutte le istituzioni comunitarie e in particolare il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, nell'ambito delle loro procedure e dei procedimenti legislativi, diano concreta attuazione a tutti i principi contenuti nello *Small Business Act (SBA)*;

ad assicurare una effettiva riduzione di almeno il 25 per cento degli oneri amministrativi e burocratici che attualmente gravano sulle imprese con particolare riguardo agli oneri previsti dalla normativa sulla tutela dei dati personali ed in materia ambientale. Si segnala altresì l'opportunità di snellire le procedure e gli oneri relativi agli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro senza tuttavia pregiudicare i livelli di tutela dei lavoratori. Tale riforma costituisce infatti un passaggio fondamentale per le PMI ed è essenziale per attivare processi di reale riforma e di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali, in termini di efficacia-efficienza delle pubbliche amministrazioni. A tale proposito appare dirimente procedere nella riduzione dei costi (tempi e oneri) a carico delle imprese e di assicurare alle stesse, attraverso uno sportello unico, un punto di riferimento univoco nelle relazioni tra le PMI e la pubblica amministrazione.

ad intraprendere un dialogo costante tra i diversi livelli di Governo per fare in modo che il processo di semplificazione a livello nazionale sia affiancato da un analogo processo a livello regionale;

a prevedere un maggior ricorso ed una valorizzazione complessiva dello strumento della Conferenza dei servizi che può consentire, nell'ambito del procedimento amministrativo, di acquisire, in tempi rapidi, il parere di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento stesso;

ad assicurare delle misure a favore della capitalizzazione delle imprese in considerazione della necessità di superare l'attuale sottocapitalizzazione delle PMI italiane derivante da condizioni strutturali quali la dimensione familiare ed aziendale e la presenza di forme societarie non adeguate. In quest'ottica risulta necessario assicurare una rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali, effettivamente strumentali all'attività d'impresa con una contestuale riduzione fiscale sugli utili reinvestiti in attività di ricerca e sviluppo e ammodernamento. La rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali consentirebbe inoltre di assicurare ad ogni impresa una maggiore facilità di accesso al credito in virtù delle maggiori garanzie prestate;

a garantire alle PMI il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni dei lavori svolti anche in considerazione delle modifiche che l'UE intende apportare alla direttiva europea sui ritardi di pagamento al fine di prevedere che le PMI siano effettivamente pagate entro 30 giorni dai soggetti pubblici, anche attraverso meccanismi di compensazione;

ad individuare delle misure per agevolare la possibilità per le imprese di cedere i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione;

a prevedere delle idonee misure per assicurare alle PMI l'accesso al credito anche in una situazione di crisi internazionale come quella attuale potenziando il fondo di garanzia dei Confidi.

In merito al tema dell'accesso al credito per le PMI si segnala altresì la necessità di prevedere che tra i criteri seguiti per il finanziamento di progetti imprenditoriali da parte degli istituti di credito sia assicurata massima priorità alla valutazione dei progetti particolarmente originali e qualificati;

ad assicurare un insieme di incentivi ed aiuti a sostegno della crescita dimensionale delle PMI al fine di consentire alle stesse di competere nell'ambito del nuovo mercato globale;

ad operare, in sede comunitaria, per garantire che in tutti gli Stati membri sia assicurata una quota di partecipazione delle PMI agli appalti pubblici;

a garantire alle imprese che l'IVA venga versata al momento dell'effettivo incasso da parte delle medesime. Si segnala inoltre l'opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero;

a valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio che rappresentano un importante punto di riferimento per le **PMI**;

a favorire strumenti e misure che prevedano per le PMI, non solo del settore manifatturiero, ma anche del settore dei servizi, percorsi di formazione ed innovazione tenendo conto del regolamento recentemente approvato dalla Commissione europea, che prevede deroghe agli aiuti di Stato proprio nel sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

a prevedere strumenti normativi per utilizzare al meglio le sfide ambientali trasformandole in opportunità. A tale riguardo risulta opportuno stabilire adeguate misure di fiscalità energetica a favore delle PMI e procedere ad una semplificazione degli adempimenti normativi in materia ambientale privilegiando gli aspetti sostanziali a quelli formali. In merito alle sfide ambientali, infine, si ravvisa la necessità di coordinare gli interventi in tale settore con le misure che verranno adottate dall'UE nell'ambito del cosiddetto pacchetto clima-energia sul quale dovranno essere tenute in particolare considerazione le esigenze delle PMI italiane ed europee.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 8

La 10^a Commissione del Senato,

premessso che:

nel giugno del 2008 la Commissione europea ha adottato una importante comunicazione relativa ad una serie di misure da intraprendere, a livello comunitario, per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, meglio noto come *Small Business Act* per l'Europa;

l'insieme di interventi individuati dalla Commissione europea costituisce un elemento fondamentale nell'attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

le PMI, con 23 milioni di imprese e 75 milioni di occupati, costituiscono il 99 per cento delle imprese europee, mentre l'Italia risulta, in ambito comunitario, il Paese con il più alto numero di PMI;

l'atto comunitario sulle piccole e medie imprese non ha un valore giuridico vincolante ma contiene una serie di principi tra i quali quello del "pensare in piccolo" che necessitano di una concreta attuazione in tempi rapidi da parte delle istituzioni comunitarie e dei singoli Stati membri;

considerato inoltre che:

la Commissione, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario, ha proceduto ad un approfondito ciclo di audizioni dei soggetti e delle categorie interessate al fine di contribuire ad alimentare un dialogo, attraverso il Parlamento nazionale con le istituzioni comunitarie così come previsto anche dalle previsioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali;

impegna il Governo:

ad agire nelle sedi comunitarie, a partire dal prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'UE dell'1 e 2 dicembre 2008 affinché tutte le istituzioni comunitarie e in particolare il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, nell'ambito delle loro procedure e dei procedimenti legislativi, diano concreta attuazione a tutti i principi contenuti nello *Small Business Act (SBA)*;

ad assicurare una effettiva riduzione di almeno il 25 per cento degli oneri amministrativi e burocratici che attualmente gravano sulle imprese. Tale riforma costituisce infatti un passaggio fondamentale per le PMI ed è essenziale per attivare processi di reale riforma e di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali, in termini di efficacia-efficienza delle pubbliche amministrazioni. A tale proposito appare dirimente procedere nella riduzione dei costi (tempi e oneri) a carico delle imprese e di assicurare alle stesse, attraverso uno sportello unico, un punto di riferimento univoco nelle relazioni tra le PMI e la pubblica amministrazione;

ad intraprendere un dialogo costante tra i diversi livelli di Governo per fare in modo che il processo di semplificazione a livello nazionale sia affiancato da un analogo processo a livello regionale;

a prevedere un maggior ricorso ed una valorizzazione complessiva dello strumento della Conferenza dei servizi che può consentire, nell'ambito del procedimento amministrativo, di acquisire in tempi rapidi il parere, a maggioranza semplice, di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento stesso;

ad assicurare delle misure a favore della capitalizzazione delle imprese in considerazione della necessità di superare l'attuale sottocapitalizzazione delle PMI italiane derivante da condizioni strutturali quali la dimensione familiare ed aziendale e la presenza di forme societarie non adeguate. In quest'ottica risulta necessario assicurare una rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali, effettivamente strumentali all'attività d'impresa con una contestuale riduzione fiscale sugli utili reinvestiti in attività di ricerca, sviluppo e ammodernamento. La rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali consentirebbe inoltre di assicurare ad ogni impresa una maggiore facilità di accesso al credito in virtù delle maggiori garanzie prestate;

a garantire alle PMI il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni dei lavori svolti anche in considerazione delle modifiche che l'UE intende apportare alla direttiva europea sui ritardi di pagamento, al fine di prevedere che le PMI siano effettivamente pagate entro 30 giorni dai soggetti pubblici, anche attraverso meccanismi di compensazione;

ad individuare delle misure per agevolare la possibilità per le imprese di cedere i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione;

a prevedere delle idonee misure per assicurare alle PMI l'accesso al credito anche in una situazione di crisi internazionale come quella attuale, potenziando il fondo di garanzia dei Confidi.

In merito al tema dell'accesso al credito per le PMI si segnala altresì la necessità di prevedere che tra i criteri seguiti per il finanziamento di progetti imprenditoriali da parte degli istituti di credito sia assicurata massima priorità alla valutazione dei progetti particolarmente originali e qualificati;

ad assicurare un insieme di incentivi ed aiuti a sostegno della crescita dimensionale e/o dell'aggregazione delle PMI al fine di consentire alle stesse di competere nell'ambito del nuovo mercato globale;

ad operare, in sede comunitaria, per garantire che in tutti gli Stati membri sia assicurata una quota di partecipazione delle PMI agli appalti pubblici;

a garantire alle imprese che l'IVA venga versata al momento dell'effettivo incasso da parte delle medesime. Si segnala inoltre l'opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero;

a valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio e delle associazioni d'impresе che rappresentano un importante punto di riferimento per le **PMI**;

a favorire strumenti e misure che prevedano per le PMI, non solo del settore manifatturiero, ma anche del settore dei servizi, percorsi di formazione ed innovazione tenendo conto del Regolamento recentemente approvato dalla Commissione europea, che prevede deroghe agli aiuti di Stato proprio nel sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

a prevedere strumenti normativi per utilizzare al meglio le sfide ambientali trasformandole in opportunità. A tale riguardo risulta opportuno stabilire adeguate misure di fiscalità energetica a favore delle PMI e procedere ad una semplificazione degli adempimenti normativi in materia ambientale privilegiando gli aspetti sostanziali a quelli formali. In merito alle sfide ambientali, infine, si ravvisa la necessità di coordinare gli interventi in tale settore con le misure che verranno adottate dall'UE nell'ambito del cosiddetto pacchetto clima-energia sul quale dovranno essere tenute in particolare considerazione le esigenze delle PMI italiane ed europee;

ad assicurare un adeguato sistema di incentivazioni per sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, in particolare nelle fasi di avvio dell'attività imprenditoriale, predisponendo al contempo idonee iniziative per favorire la diffusione della cultura impresa.